

Addio a Don Carlo Comotti, il prete del sorriso

Pubblicato: Sabato 26 Giugno 2021



Addio a **Don Carlo Comotti**, prete del sorriso per tanti anni al servizio dei malati e dei più deboli. Don Carlo si è spento **sabato 26 giugno** all'età di 87 anni (compiuti lo scorso 22 giugno), dopo una lunga malattia che, ad accezione dell'ultimo periodo in cui era ricoverato a Barza, non aveva in realtà fermato la missione di chi ha sempre avuto un sorriso e una parola gentile e di conforto per tutti, specialmente per i malati dell'**ospedale Carlo Ondoli**, dove è stato presente fin che le forze gliel'hanno permesso. Per molti fedeli è stato una figura di riferimento sempre disponibile e generosa.

Nel 1988 Don Carlo diventò clero residente ad **Angera** con incarico pastorale e cappellano della Casa di Riposo "Virgo Potens" della Congregazione Figlie della Carità, non più presenti ad Angera da settembre 2005, quando si trasferì a **Ranco**. **Nel 2008 festeggiò i 50 anni di sacerdozio** con una speciale cerimonia organizzata dai due comuni proprio all'ospedale, in supporto della Prepato di pediatria.

«È stato il volto della misericordia – il cordoglio di **Don Matteo** – Finché ha potuto è stato presente, al servizio e a disposizione della gente. Un ricordo di grande **umanità** e di quel sorriso in grado di accogliere. Appena arrivai ad Angera, quando iniziammo le benedizioni delle case mi ricordo chiaramente che in tutte le case, pur non conoscendo ancora nessuno, **in molti mi chiedevano di Don Carlo**. Quel giro di benedizioni fu un "processo di beatificazione", una raccolta enorme di testimonianze della sua presenza nel territorio e nel cuore delle persone. Fu lui a inventare quel ministero in Ospedale, che comprendeva quattro visite al giorno con l'intuizione di fare l'ultimo alle 10 di sera, così da poter bere il tè insieme al personale ospedaliero e condividere con loro dei momenti. L'incontro con i malati gli ha permesso di entrare nelle famiglie, perché la cura non si fermava

all'ospedale ma poi proseguiva anche dopo a casa, soprattutto nei confronti delle figure di maggior fragilità».

«E' stato una colonna per l'Ospedale ed Angera – ha aggiunto il sindaco ed ortopedico **Alessandro Paladini Molgora** -. Sempre prodigo di parole di confort e rasserenamento nei confronti per noi operatori e soprattutto per i malati. Spesso si fermava in cucina con noi a bere il té, fare due chiacchiera, aveva davvero una parola per tutti. In Ospedale era di famiglia, non è mai stato considerato come una figura esterna, al contrario».

Necrologie – VareseNews

di M. Tr.